CORRIERE FIORENTINO

16-FEB-2017
pagina 2
foglio 1

«Incomprensibile dividersi ora Chi governa pensi a governare»

Il franceschiniano Giacomelli: Rossi? Prima la Toscana, poi le sue ambizion

L'intervista

di **Marzio Fatucchi**

I tentativi di mediazione
Un patto comune non può venire meno per una differenza di calendario E la leadership di Renzi può aprire una fase nuova

«Purtroppo non mi chiama per la privatizzazione per le Poste, vero? Però confermo la mia contrarietà e confido di poterne discutere in sede politica». Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Telecomunicazioni, cerca di sdrammatizzare parlando d'altro. Punto di riferimento dei franceschiniani in Toscana, ago della bilancia nel Pd nazionale in vista dell'assemblea di domenica prossima.

Giacomelli, siamo ad un passo dalla scissione nel Pd?

«Credo e spero che la scissione sia solo una sciagurata evocazione di questa fase polemica. Non vedo motivi: Renzi e la maggioranza che lo sostiene si stanno impegnando ad evitarla».

Sembra che la condizione per evitarla sia un congresso che non si riduca a due mesi di conta. Così dice la minoranza.

«Il congresso è un momento importante, la cosa più giusta da fare oggi. È regolato dallo statuto, c'è una commissione — dove tutti sono rappresentati — che lo disciplina nei modi più opportuni. Mi rifiuto di credere che due settimane prima o dopo sia il motivo che fa venire meno il patto comune».

Il tempo, però, non è solo questione di organizzazione: significa far discutere o meno dei programmi. Dal tempo del congresso dipende la durata del governo Gentiloni.

«Le scelte di strategia, identità, si discutono in tutte le fasi congressuali. Ci sarà il manifesto politico di Renzi e della maggioranza, credo sia utile che si contrapponga una tesi di chi si candida contro Renzi. Sarà il dibattito nei circoli a scegliere».

Un dibattito nei circoli che però si ridurrà ad un solo giorno.

«Il congresso prevede assisi territoriali, poi la fase degli iscritti per selezionare i candidati, infine la fase aperta agli elettori: sarà un tempo non breve. Ci sarà una commissione aperta a tutte le componenti. Renzi stesso non si è irrigidito su nessuna data, ha detto che seguiremo le stesse regole del congresso che ha eletto Bersani: non c'è volontà di stringere. Discutere se il congresso — una verifica non banale dopo la sconfitta al referendum — si debba fare prima o dopo la pausa estiva è legittimo: farne motivo di scissione, per me è inspiegabile».

Se scissione sarà, il congresso si terrà ugualmente ?

«Spero che parli di un periodo ipotetico dell'irrealtà. Una scissione non è fare un congresso, sarebbe un problema vero. Nel Pd abbiamo mischiato storie, culture, nella consapevolezza che solo un grande partito è strumento per affermare diritti. Distruggere questo percorso è incomprensibile. Non so immaginare le scelte successive. E credo sia un pensiero condiviso da tutti i dirigenti del Pd».

Enrico Rossi potrebbe essere tra coloro che se ne vanno, se il Pd rischia il «cesarismo» di Renzi. La legislatura regionale toscana andrebbe avanti?

«Io credo sia legittimo che chi ha responsabilità di governo importanti partecipi in prima persona al dibattito politico nazionale. Ogni scelta è legittima ma Rossi, come Michele Emiliano, hanno responsabilità di governo: quello si aspettano gli elettori».

Provo a tradurre: Rossi non si provi a uscire, altrimenti cade...

«La prima cosa che viene chiesta a Rossi ed Emiliano è l'azione di governo. Per questo sono stati eletti. Invertire le priorità e far dipendere questo aspetto da scelte personali sarebbe fuori dal mondo. Rossi prima è governatore, poi pensi alle ambizioni personali»

Lucca, Pistoia, Carrara: tre sfide amministrative toscane dove il Pd ha faticosamente ricucito le varie componenti. Più preoccupato di ieri sul risultato?

«Sono preoccupato per tutte le sfide amministrative che ci attendono: ma i nostri candidati mi danno fiducia. Il Pd vive in Toscana, come in Italia, una difficoltà vera: non è una semplice sconfitta quella del referendum, ma è la sconfitta di un progetto di riforma su cui abbiamo costruito una legislatura».

Si è aperta una nuova fase: può essere Renzi a far ripartire il Pd anche adesso?

«Renzi è la leadership che può aprire una nuova fase del Pd che non rinuncia all'azione riformatrice. Può essere Matteo il leader, lo sostengo. Certo, deve correggere alcune impostazioni di questa fase, come lui stesso ha detto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo

- Antonello Giacomelli, 55 anni, è nato a **Prato**
- È stato **vicesindaco** della città dal 1999 2004
- Ex Margherita, fa parte della corrente di Dario **Franceschini**
- Sottosegretario con delega alle **Telecomunicazioni**

Scissione Pd, cosa succederebbe?